

TEODORA FILM



LA MATTINA SCRIVO

(À pied d'œuvre)

un film di **Valérie Donzelli**

con **Bastien Bouillon**

Uscita al cinema: 5 marzo 2026

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Valérie DONZELLI
<i>Sceneggiatura</i>	Valérie DONZELLI, Gilles MARCHAND, in collaborazione con Franck COURTÈS (tratto dal libro di Franck COURTÈS pubblicato in Italia da Playground)
<i>Produttore</i>	Alain GOLDMAN
<i>Fotografia</i>	Irina LUBTCHANSKY
<i>Musica</i>	Jean-Michel BERNARD
<i>Scenografia</i>	Manu de CHAUVIGNY
<i>Costumi</i>	Nathalie RAOUL
<i>Trucco e acconciature</i>	Stéphane DESMAREZ
<i>Suono</i>	André RIGAUT, Lucile DEMARQUET, Emmanuel CROSET
<i>Montaggio</i>	Pauline GAILLARD
<i>Segretaria di edizione</i>	Alba THEROND
<i>Casting</i>	Nsani MAYALA
<i>Una produzione</i>	PITCHIPOÏ PRODUCTIONS
<i>Coprodotta da</i>	FRANCE 2 CINÉMA
<i>Origine</i>	Francia
<i>Formato, durata, genere</i>	1.66:1, suono 5.1, 92 minuti, drammatico

CAST ARTISTICO

<i>Paul Marquet</i>	Bastien BOUILLON
<i>Il padre di Paul</i>	André MARCON
<i>Ailce</i>	Virginie LEDOYEN
<i>Pierre Lautrec</i>	Adrien BARAZZONE
<i>Ex moglie di Paul</i>	Valérie DONZELLI

IL FILM

"Finire un testo non significa essere pubblicati, essere pubblicati non significa essere letti, essere letti non significa essere amati, essere amati non significa avere successo, e il successo non garantisce la ricchezza". Accolto trionfalmente all'ultima Mostra di Venezia, dove ha ottenuto il premio per la Miglior sceneggiatura, esce al cinema il 5 marzo LA MATTINA SCRIVO (À pied d'œuvre), il nuovo film di Valérie Donzelli, con uno straordinario Bastien Bouillon. Tratto dal libro di Franck Courtès (edito in Italia da Playground), racconta la storia vera di un uomo che abbandona tutto per dedicarsi alla scrittura, scoprendo la precarietà e la povertà e pagando il prezzo più alto per essere libero.

Paul ha quarant'anni e ha lasciato il suo lavoro per inseguire la vocazione di scrittore. Quando i risparmi finiscono, è costretto a iscriversi a una piattaforma di lavori occasionali, passando le giornate a svuotare cantine e falciare erba per pochi euro. Mentre lotta per trovare il tempo e la forza di scrivere, si scontra con i pregiudizi della società e della sua famiglia, che vede la sua scelta come un fallimento. Ma, tra sacrifici e rinunce, Paul riuscirà a trovare l'ispirazione e a scoprire il valore del proprio tempo.

"La mattina scrivo è il ritratto di un uomo che si lascia alle spalle una vita agiata per dedicarsi alla scrittura, scivolando infine nella precarietà" dichiara la regista. *"Questa scelta radicale e profondamente personale mi ha molto toccata. Volevo rimanere fedele all'onestà del suo percorso, alla sua semplicità e disciplina. Questo film si interroga sul valore che diamo a una vita guidata da una passione silenziosa, poco spettacolare, ma inarrestabile: il bisogno di creare, qualunque cosa accada".*

NOTE DI REGIA di Valérie Donzelli

È la prima volta che scelgo un protagonista maschile, mi interessava mettere al centro del film un uomo che non cerca il potere. Incontriamo Franck in un momento in cui la sua vita sta cambiando, ma un uomo che non guadagna soldi a sufficienza è disapprovato dalla società. Viene giudicato, è considerato un fallito. Questo è ancora più incomprensibile per alcuni perché Paul ha deciso di lasciare un altro lavoro che non gli dava problemi economici. E tutto per diventare uno scrittore! Per molte persone, il valore di una professione, e quindi di chi la esercita, è legato al denaro. È questa logica che porta a considerare il lavoro di Paul come piacevole, nella migliore delle ipotesi, ma non come un vero lavoro. Di questo mi interessava parlare: perché un uomo che fa questa scelta e guadagna poco sconta il biasimo della nostra società.

A quest'ultimo se ne lega un altro, quando Paul diventa un tutt'fare per sopravvivere, iscrivendosi a una piattaforma di servizi. A parte la questione della precarizzazione estrema, un altro aspetto da sottolineare è che siamo tutti valutati. Trovo questo rapporto con il giudizio particolarmente violento e ipocrita. In definitiva, viviamo in un mondo che impedisce la vera cortesia, poiché sappiamo di poter essere denunciati in qualsiasi momento.

Paul non rifiuta le regole, si rifiuta di essere chi ci si aspetta che sia. Vale a dire un uomo bianco, un padre, che guadagna soldi. Ecco perché la sua scelta è dirompente. Ciò che le persone gli invidiano è la sua libertà, anche se quella stessa libertà le spaventa. Perché la libertà, per definizione, è incontrollabile, e ci vuole coraggio per essere un artista: l'atto di dare alla luce qualcosa comporta molti dubbi e tutto è estremamente difficile. Un artista si mette a nudo, magari gli viene voglia mille volte di fermarsi, di rimettersi in riga, ma non può, è qualcosa che va al di là delle sue possibilità. E non si tratta di una posa, per un artista è un modo di essere. E poi ci vuole tempo, soprattutto per essere riconosciuti.

LA STAMPA ESTERA

Il settimo film di Donzelli come sceneggiatrice e regista prende una svolta introspettiva che salutiamo con piacere. *La mattina scrivo* sarebbe in realtà irto di non facili questioni di politica economica, ma restano sotto la superficie del ritratto del protagonista, composto con notevole attenzione fino ai dettagli più intimi. Paul è una persona insieme taciturna e irrequieta, criticata dai suoi occasionali datori di lavoro per la sua riservatezza, ma che poi quando scrive si mette a nudo, finendo per essere biasimato anche dal suo editore. Bouillon lavora stabilmente per la TV e il cinema francese da oltre 15 anni – il suo primo lungometraggio è stato proprio *La guerra è dichiarata* di Donzelli del 2011 – ma è solo ultimamente che è diventato una presenza importante nel panorama del cinema francese. Ne *La mattina scrivo* è assolutamente meraviglioso, conferisce a Paul una fisicità goffa e un'aria di scontento calma e profonda che avvolgono protettivamente il nucleo emotivo inaccessibile del personaggio: Paul di fatto non ha ancora trovato la sua vera essenza. Qualunque sia, questo film generoso e empatico, questo gioiello di pacatezza gli dà tempo e spazio per scriverci sopra.

Guy Lodge, **Variety**

Adattato dall'omonimo libro autobiografico di Franck Courtès, è un film coinvolgente e sorprendentemente bello, che, nel suo modo semplice, dice cose non banali su come la *gig economy* costringa i lavoratori a mettere sul mercato non solo le proprie competenze, ma anche la propria umanità. *La mattina scrivo* contiene una serie di scene in cui Paul passa da un lavoro all'altro, incontrando situazioni sia esilaranti che drammatiche, ma la forza del film è che ritrae ogni personaggio, piacevole o meno, con lo stesso grado di rispetto per la sua umanità. La regia di Donzelli si rivela un ottimo livellatore: nessuno è bersaglio di un'ingiusta derisione o di pietà smisurata, né di tutto quello che ci passa in mezzo. Questo tono egualitario aiuta a guidare delicatamente il pubblico verso il punto di vista del film su Paul in quanto esempio di lavoratore non qualificato. Piuttosto che essere astratto, come nel caso del lavoro tradizionale, su Jobbing la natura aggressiva e spietata della moderna struttura economica viene tradotta letteralmente, poiché i lavoratori si offrono per cifre inferiori alle proprie competenze. E dato che vengono valutati non solo in base alle loro capacità, ma anche alla loro personalità, mettono di fatto in vendita ogni aspetto del loro essere: una sintesi appropriata della natura sanguinaria del capitalismo. Come dice Paul, è una "corsa al ribasso".

Cody Dericks, **Next Best Pictures**

È un film di una sincerità disarmante. Donzelli mostra la scrittura per quello che è veramente: un compito quotidiano, un progetto riaperto ogni mattina, pieno di gioia, dubbio e paura. Il successo non conta quasi nulla; ciò che conta è l'atto in sé, la sua integrità, la sua ostinata persistenza. Ed è qui che il film si sposta: questa dura quotidianità, questi compiti assurdi, queste umiliazioni silenziose diventano gradualmente materia prima. Paul ricicla ciò che sopporta, trasformando la realtà in materiale narrativo, scivolando verso l'autofiction dove gli eventi si spostano, si ricompongono, si reinventano. Il film prepara così il suo vero terreno: quello in cui l'artista, attraverso la scrittura, inizia a sublimare ciò che lo schiaccia e a trasfigurare il mondo che lo nega, non per puro eroismo, ma per necessità vitale. Ne *La mattina scrivo* l'autofiction non è mai cruda verità: è una costruzione, un gesto che organizza la realtà per comprenderla meglio. E il film diventa una riflessione luminosa sul potere trasformativo dell'arte.

Julien Rocher, **aVoir-aLire**

VALERIE DONZELLI

Regia e sceneggiatura

Nipote di immigrati italiani, nasce il 2 marzo 1973 a Épinal, un piccolo comune della Lorena. Abbandona gli studi di architettura per studiare recitazione a Parigi, mentre si mantiene facendo la commessa da Ladurée, una delle più importanti aziende dolciarie francesi.

Dopo alcuni piccoli ruoli per il cinema e la televisione e dopo alcuni cortometraggi, riesce a realizzare il suo primo film, *La Reine des pommes*, nel quale ha anche il ruolo principale, ma è il suo secondo film, *La guerra è dichiarata*, a ricevere maggiori consensi dalla critica internazionale e dal pubblico europeo. Scritto assieme al suo compagno e ispirato alla loro vita personale, il film racconta di una giovane coppia che deve affrontare un tumore al cervello che ha sconvolto la vita del loro figlio di appena 18 mesi.

Il suo terzo lungometraggio è invece *Main dans la main*, in cui dirige Valérie Lemercier in una storia legata al mondo della danza, mentre a seguire, nel 2015, esce *Marguerite e Julien - La leggenda degli amanti impossibili*, adattamento del romanzo omonimo di Jean Gruault, in concorso al Festival di Cannes 2015. Lavora poi come interprete per altri, prima di tornare alla regia con *Notre Dame* (2019) e nel 2023 con *Il coraggio di Blanche*, presentato in anteprima a Cannes e vincitore del César per il miglior adattamento. Autrice di un cinema audace e libero, in cui sono uniti emozione, umorismo e impegno sociale, Donzelli ha ottenuto il premio per la Miglior sceneggiatura a Venezia con *La mattina scrivo*, il suo ultimo film da regista.

PLAYGROUND

Franck Courtès
La mattina scrivo

Traduzione di Maruzza Loria e Beniamino Assenti
pp. 192 – euro 16,00

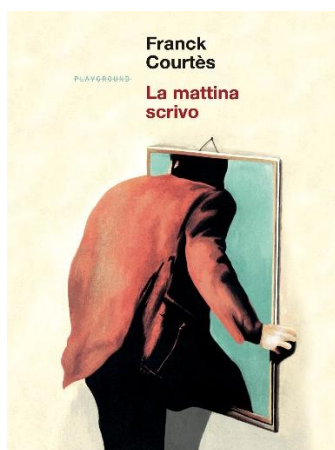
Prima edizione, Éditions Gallimard, 2023
titolo originale: À pied d'œuvre
In libreria dal 6 febbraio 2026

Il racconto di un fotografo di successo che abbandona la sicurezza del proprio lavoro per dedicarsi alla scrittura, e per questo si ritrova al verde, costretto a svolgere piccoli lavori da tuttfare, che lo aiutano a scoprire un mondo di nuovi poveri assoggettati a nuove e spietate forme di sfruttamento.

Dal *memoir* di Franck Courtès il film di Valérie Donzelli
vincitore del premio per la Migliore Sceneggiatura
alla Mostra Cinematografica di Venezia
e distribuito in Italia da Teodora Film

«In Francia ci sono undici milioni di poveri; io sono diventato povero perché volevo scrivere. C'è un sistema economico dominato dagli algoritmi: non c'è neppure più bisogno di un padrone oppressivo, perché c'è già un sistema cinico, che non permette alcuna solidarietà, in cui tutti sono contro tutti e si accetta qualsiasi umiliazione.»

Franck Courtès



Un fotografo di successo, che ha pubblicato scatti di star della musica, del cinema, e delle più significative personalità della politica francese, infastidito dal tratto troppo commerciale della fotografia editoriale, abbandona la sicurezza del suo lavoro per dedicarsi alla letteratura, in cui ritiene di potere ancora esprimere liberamente il proprio temperamento artistico. Per questa scelta, però, si ritrova povero, senza più entrate, e con due figli adolescenti da mantenere. È allora costretto a ridimensione drasticamente il proprio tenore di vita, e a svolgere piccoli lavori da tuttfare, entrando nelle case di persone le più varie, per età e classe sociale, di cui osserva con acutezza, ironia e a volte tenerezza le esistenze. Ma la sua nuova condizione lo porta soprattutto a scoprire un mondo di nuovi poveri, spesso invisibili, assoggettati a inedite e spietate

forme di sfruttamento (si guadagna governando l'accesso al lavoro), che Courtès denuncia in un racconto lucido e preciso.

Franck Courtès (1964)

Ha lavorato come fotografo per alcune delle riviste francesi più importanti e prestigiose. È l'autore di due raccolte di racconti apprezzate dalla critica, *Autorisation de pratiquer la course à pied* (JCLattès, 2013, prix SGDL) e *Le lines sacrés du mariage* (Gallimard, 2022, prix de la Nouvelle de l'Académie française) e di alcuni romanzi, tra i quali il più celebre è *La dernière photo* (JC Lattes, 2018).